Anno XLV - N. 22

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Lunedì 23 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le elezioni a Milano
I precedenti e le previsioni

MILANO, 22. — Le elezioni si svolsero oggi senza notevoli incidenti.

Per far comprendere meglio la loro importanza premetto un breve riassunto delle ultime vicende a palazzo Marino.

Come i vostri lettori ricorderanno le dimissioni del sindaco Gabba poi, avevano fatto nascere una crisi in seno alla maggioranza clerico - moderata, che era andata al potere dopo il famigerato sciopero generale, che aveva sorpreso e travolto la giunta Barinetti. Quando nel giugno scorso ebbe luogo la consueta elezione della terza parte del Consiglio, la crisi che travagliava il partito conservatore, non era ancora sanata. Per cui il risultato della lotta fu per esso disastroso. Il « Corriere » si astenne dalla lotta. A Bassano Gabba era dato, con tutti i suoi assessori, l'ostracismo dalla lista concordata, ed i socialisti riuscirono tutti e 30 nella maggioranza; di qua le dimissioni generali e la venuta del commissario generale, i cui poteri trimestrali vennero prolungati di altrettanti mesi per dare tempo ai conservatori e ai cattolici di trovare la via dell'accordo; e l'accordo, dopo molte fatiche è stato trovato. Essi si accinsero a riconquistare il potere con 64 nomi, di cui una ventina di conservatori, capeggiati dall'onor. Greppi, già destinato alla carica sindacale. Non tutti i malumori erano per questo scomparsi. La *Perseveranza* consigliò la cancellazione dei nomi di Bassano Gabba e dell'ex-assessore per le finanze Morpurgo. I conservatori trovarono troppo nera la tinta generale della lista; qualche ex-consigliere escluso strepitò per l'esclusione. I democratici ed i socialisti anche questa volta votano separati e quantunque portino due liste complete di 64 nomi ciascuna, tuttavia sapevano di lottare soltanto per i 16 posti di minoranza. La nota caratteristica della lotta è data da una sola candidatura comune alle due liste, socialista e democratica, quella del dott. Edoardo Bonardi. Lo scopo di questa candidatura comune è evidente: servirsene come di un contatore automatico, farlo cioè riuscire capolista e dimostrare che il blocco popolare avrebbe vinto. Per modo che un consigliere della minoranza del Consiglio, ma in realtà della maggioranza degli elettori, possa inaugurare, come la legge vuole, i lavori del nuovo Consiglio clerico-moderato con un discorso radico-socialista.

Come si svolse la giornata
I risultati definitivi

MILANO, 22, ore 22.30. — La mattinata elettorale fu fiacca. Si stentò a comporre i seggi. L'affluenza cominciò nel pomeriggio, ma tuttavia non superò il 50 per cento dei 71 mila elettori inscritti.

Ecco i risultati di 135 sezioni su 140.

Lista liberale: Greppi, preconizzato sindaco alla testa, con voti 16,585, seguono Vigoni con 16,209, Gabba (ex-sindaco) con 15,971, Morpurgo con 15,425.

Lista socialista: Luigi Maino voti 10,000, Treves 9858.

Lista radico - repubblicana: Chiesa 8892 voti.

Ma capolista riesce come fu previsto il dottor Bonardi coi voti dei socialisti e dei democratici. Il Bonardi riportò 18,118 voti.

Il significato dei voti raccolti sul Bonardi

Così, per le discordie fra i capi liberali e le soverchie pretese dei clericali, il blocco clerico - moderato ottenne circa duemila voti di meno che nelle elezioni che portarono al comune la Giunta Ponti. Invece i popolari fecero tutti il loro dovere. L'aumento dei radicali si deve ai voti dei socialisti indipendenti

L'elezione di Bonardi, come vi ho spiegato ieri significa che la maggioranza numerica degli elettori dell'opposizione è superiore alla maggioranza del partito chiamato dalla legge a governare.

La situazione singolare in cui viene a trovarsi la maggioranza vittoriosa, potrebbe rendere difficile la vita d'una amministrazione moderata, sopratutto se perdureranno i dissidii personali, che sono tuttora acuti.

Verso le dieci cominciarono le dimostrazioni in piazza e in galleria, si cantò e gridò molto, che non vi furono disordini di sorta.

Riassumendo: la giornata lascia malcontenti tutti i partiti e non crea una situazione netta e tranquilla. Stasera si parla animatamente della probabilità o meglio necessità delle nuove prossime elezioni generali. Al Comune di Milano accadrebbe come ai Comuni d'Inghilterra.

LA CASA VILLERECCIA DELLA CARNIA

PADOVA, 21. — La casa villereccia della Carnia conduce il chiarissimo prof. Aristide Baragiola della nostra Università a fare alcuni interessantissimi ed eruditi raffronti, che espone, illustrati da un grande numero di disegni e di fototipie, sulle *Rassegne* varie che si pubblicano a Riva S. Vitale nella Svizzera.

S'accresce così il contributo pregevolissimo che il prof. Baragiola va da anni portando con grande amore e con grande competenza alla storia della casa fra le popolazioni alpine e prealpine.

(Dispacci Stefani della notte)

La solenne inaugurazione
di un edificio scolastico a Vicenza

VICENZA, 22. — In Municipio convennero stamane gli on. Credaro e Teso, il Prefetto i senatori e deputati, le autorità e notabilità. Il Sindaco porse a Credaro e Teso il saluto di Vicenza e il ringraziamento per l'intervento del Governo ad una festa, avente altissimo significato quale l'inaugurazione di nuovi edifici scolastici

L'on. Credaro rispose compiacendosi della nuova affermazione di Vicenza assicurando gli insegnanti che il Governo sente per essi il bisogno di metterli in posizione di decoro e di dignità rispondenti al nuovo fabbricato scolastico intitolato a Sebastiano Tecchio.

Parlò Dal Monte a nome del comune, indi l'avvocato Tecchio Sebastiano che ringraziò commosso l'Amministrazione comunale che volle denominare l'edificio col suo genitore tramandandone la memoria; indi parlò Credaro che disse era dovere del Governo partecipare a questa festa civile per la quale Vicenza può additarsi esempio ai comuni italiani; soggiunse che dalla scuola escono i migliori valori del popolo e che in essa preparansi anche nuove forze economiche del paese. Lo Stato italiano sentì il dovere di dare incremento alla costruzione di edifici scolastici, e ben fece Vicenza a denominare questi edifici dai suoi figli più eletti, perchè le generazioni non vivono solo del presente ma anche del passato

Credaro ricordò i maestri elementari che insegnavano in edifici usurpanti il nome di scuole con stipendi di 333 lire annuali e che compirono con abnegazione il loro dovere. Ora che le scuole sono rinnovate coi miglioramenti economici ottenuti s'impongono ai maestri anche nuovi doveri, affinchè preparino generazioni degne della nuova Italia. Bandiscasi dalle scuole ogni voce irosa di partito; educhinsi i fanciulli con rispetto di tutte le opinioni di tutte le fedi.

VICENZA, 22. — Nel pomeriggio gli on. Credaro e Teso, accompagnati dalle autorità, visitarono il Ricreatorio popolare inaugurato domenica scorsa; quindi con carrozze ed automobili fecero il giro del suburbio visitando vari edifici scolastici.

Alle ore 17 recaronsi alla scuola di disegno e plastica dell'Accademia Olimpica per l'inaugurazione della nuova sede. Parlarono applauditi il sindaco Dalle Mole e il presidente dell'Accademia conte Da Schio, il direttore Lotti ed infine l'on. Teso e Credaro bene augurando all'avvenire della scuola e dell'Accademia.

VICENZA, 22. — Stasera all'Albergo Roma fuvvi un pranzo in onore del ministro Credaro e del sottosegretario Teso. Parlarono il sindaco Dalle Mole che concluse proponendo l'invio d'un telegramma a Luzzatti; parlarono poi il sottosegretario Teso spesso interrotto da vive acclamazioni; il professor Lobboli, il senatore Lucchini pure applaudito, in fine il ministro Credaro che ringraziò delle accoglienze avute; inneggiando a Vicenza la cui amministrazione dimostrò sopratutto comprendere i doveri dell'istruzione. I ministri applauditissimi partirono per Roma alle ore 2.10.

Le importanti dichiarazioni del Governo turco sul convegno di Potsdam

COSTANTINOPOLI, 22. — (Camera dei deputati) Rispondendo alle interpellanze sull'accordo di Potsdam il ministro degli Esteri Rifal Pascià legge le sue dichiarazioni nelle quali rileva che da prima non si attribuì all'intervista di Potsdam alcuna importanza speciale. Tale importanza le fu attribuita da parte dell'*Evening Times*. Se i punti contenutivi circa la costruzione di ferrovie dell'Anatolia orientale e nella Persia divenissero realtà avrebbe giustificata l'inquietudine manifestatasi. Ma l'ambasciatore tedesco barone Marshal ha smentito l'esattezza della pubblicazione dell'*Evening Times* ed ha ufficialmente dichiarato che le conferenze di Potsdam riguardarono esclusivamente la costruzione ed il congiungimento di ferrovie nel territorio persiano. Marshall ha dichiarato che le pubblicazioni su pretesi negoziati circa la Mesopotamia non sono che invenzioni malevoli, la Mesopotamia essendo una provincia turca sulla quale si può trattare soltanto quando la Turchia lo sappia e partecipi alle trattative.

Cinquanta battaglioni contro i beduini

COSTANTINOPOLI, 21. — Si crede che la spedizione nello Yemen si comporrà di cinquanta invece di trenta battaglioni. Il Governo decise di chiedere al Parlamento i fondi per ricostruire le abitazioni rimaste distrutte in seguito alle operazioni militari.

Chiamata alle armi immediata

SALONICCO, 22. — Il ministro della Guerra ha ordinato la chiamata alle armi immediata dei redifs di prima classe a Monastier, Oerlepe, Karpmelne; come pure dodici battaglioni a Cossovo. Le truppe devono partire per Hodeida, via Salonicco, Dedeagatch.

Prodromi di guerra

COSTANTINOPOLI, 22. — I negoziati di commercio provvisorio turco - bulgaro sono stati interrotti parendo inaccettabili le ultime proposte del Governo bulgaro.

La *Terigazette*, conferma in base a informazioni della Porta che Sanaa è circondata ma le regioni di Taag e Hodeida non sono minacciate da vicino. Il comandante di Assyr manda da Elia che le truppe sono approvigionate per molti mesi. I deputati di Assyr non poterono continuare il viaggio a Costantinopoli perchè il Governo noleggiò molte navi della flotta volontaria di Russia per trasportare rapidamente le truppe.

I solenni funerali al comandante Fischer

DARMSTADT, 22. — Il comandante del sottomarino N. 3, Fischer, fu sepolto solennemente alla presenza dei rappresentanti dell' Imperatore granduca d'Assia e principe Adalberto. Parteciparono ai funerali 10,000 persone, generali e dieci ufficiali della marina fra cui due soldati del sottomarino.

Per mantenere e rinvigorire la disciplina nell'esercito

ROMA, 22. — L'*Esercito Italiano* pubblica alcune notizie sui lavori della Commissione dei ricorsi presso il ministero della Guerra, istituita, come è noto, allo scopo di mantenere e rinvigorire la disciplina nell'esercito. La commissione, scrive il citato giornale, non ha limitato le sue indagini alla mota legittima, ma è giunta sino a consigliare là dove il Ministro può giungere nel provvedere. Esigenze di bilancio, pretese di terzi, difficoltà amministrative non formarono ostacolo ai pareri favorevoli della commissione, la quale propose senz'altro riparazione quante volte trovò che un errore fu commesso e se rilevò che disposizioni positive non erano eque, ne propose ed ottenne la modificazione.

Ecco ora alcuni dettagli statistici sull'opera della commissione, la quale, come si sa, è presieduta dal generale Tarditi e composta dall'on. Bertarelli e dal comm. Galeazzi, direttore generale del Ministero della Guerra.

Furono finora sottoposti all'esame della commissione 404 ricorsi di cui 388 espletati e 16 in corso di istruzione. La maggior parte dei ricorsi investe provvedimenti di data remota. Il ministro della Guerra, salvo qualche caso eccezionale, uniformò sempre i suoi provvedimenti ai pareri della Commissione.

Considerando che su 404 ricorsi soltanto 37 riguardavano questioni disciplinari e che di questi appena sette poterono essere accolti, la Commissione ne deduce che il Governo nel disciplinare l'esercito, non dà luogo a fondate lagnanze. La Commissione ha poi rilevato con soddisfazione che neppure una volta sola ebbe a convincersi che un errore fosse stato commesso dalla amministrazione centrale o dall'autorità dipendente in mala fede e con coscienza di errare.

Un concorso per opere teatrali

ROMA, 21 — Il comitato per le feste commemorative del 1911, nell'intento di far contribuire il teatro alle manifestazioni che accompagneranno l'anniversario che si celebra, ha deliberato di promuovere la rappresentazione di lavori di soggetto storico patriottico, e non volendo limitarsi a riprodurre opere già esistenti, ma desideroso di stimolare gli autori e specialmente i giovani a trattare argomenti che possano esercitare una influenza benefica sulla educazione del sentimento nazionale, apre un concorso per tre lavori di indole storica e patriottica.

Seguono al comunicato alcune norme al concorso, che non sono dissimili alle norme di tutti in concorsi congeneri.

LA SCOMPARSA DI SEI OPERAI
che si sospetta assassinati dall'affittaletti

VILLACO, 21 — Negli ultimi tempi si era diffusa qui la voce che nella cosidetta « Schütt », presso Arnoldstein, fossero stati commessi parecchi assassini. Si fecero ricerche e risultò che il proprietario di baracche Andrea Znidersic, che campava affittando letti agli operai delle officine elettriche, era sospettato dagli operai di aver commesso parecchi assassini a scopo di rapina. La causa immediata dell'arresto fu la scomparsa misteriosa dell'operaio Angelo Boso da Castel Tesino (distretto Borgo di Valsugana). Il Boso è scomparso il 23 dicembre dell'anno scorso e non aveva preso con sè nè i vestiti nè il suo libretto di lavoro, nè la mercede ed i suoi piccoli risparmi. Tutte le ricerche per trovarlo rimasero finora inutili. Il fuochista Giovanni Lassl di Arnoldstein si presentò ora alle autorità e narrò che una mattina dello scorso agosto vide uscire da un cespuglio un uomo con un cadavere. Egli asserisce di aver riconosciuto con tutta certezza nell'uomo che portava il cadavere lo Znidersic. Si fece presso lo Znidersic una perquisizione domiciliare e si trovò un'accetta e due brandelli di carta lordi di sangue, più due rivoltelle, munizioni, tre portafogli e 350 corone in contanti. Allorchè lo Znidersic fu sottoposto ad un interrogatorio, egli tremava in tutto il corpo e non riesciva che a balbettare a stento qualche parola. Egli si protesta innocente.

Intanto si continuano le ricerche per rintracciare eventualmente il Boso. — Presso la direzione delle officine elettriche si trovano altri sei libretti di lavoro di operai scomparsi. Si sospetta che anche questi possano essere stati assassinati. Si faranno ricerche anche in questo riguardo.

La morte d'un patrizio friulano
avvenuta ieri a Brescia

Ci scrivono da Brescia, 21:

La *Sentinella* è uscita stamane con un nobile ed affettuoso elogio del conte Alessandro Panciera di Zoppola, morto ieri a 82 anni.

Diritto, asciutto, elegante, corretto — scrive il pregiato diario bresciano — nella ricercatezza del vestire e minuzioso nella cura della persona, sombrava ed era il gentiluomo della Serenissima; gentiluomo di terra ferma, ma pur sempre veneziano nella cavalleresca cortesia, nella espansività dell'amicizia, nella scorrevolezza della parola; ma friulano nelle sue origini gentilizie e perciò un po' rude e tagliente e franco all'eccesso, e poi subitamente ancora buono e generoso. In poche settimane questa figura caratteristica e fortemente disegnata della nostra società, che sembrava dovesse resistere al suo tempo e sopravvivere alla propria generazione, è stata pur essa còlta dall'ultima ora; il gentiluomo è entrato nobilmente, tranquillamente nell'Ombra, salutando con gesto sereno quanti lasciava di cari quaggiù, e benedicendo largamente con un ultimo gesto di grande signore.

« Nella sua persona era rimasto forse dalla infanzia passata nel vecchio castello di Zoppola, forse per le brevi ma vivaci avventure di guerra trascorse in gioventù, qualche cosa di militaresco: nel 1859 era infatti fuggito col fratello dal suo Friuli per accorrere di là del Ticino ed aveva vestita la divisa di *Piemonte Reale Cavalleria*: apparteneva egli a quello « squadrone di principi » dove i più umili soldati portavano i più aristocratici nomi del lombardo - veneto, e con questo squadrone, dietro Vittorio e Napoleone, era passato sotto l'arco trionfale tra una pioggia di fiori e di lauri nel giorno che seguì la vittoria di Magenta. Poi, venuto tra noi, e lasciate dopo la guerra le armi, divenne subitamente il gentiluomo di campagna e alternò la sua esistenza tra la vita elegante della società bresciana di quel tempo, e le lunghe solitudini della sua villa del Cannello, dove attendeva a grandi rivolgimenti agricoli e a vasti rinnovamenti produttivi.

« La lunga strada percorsa da questo gentiluomo, che ora ricercava il rumore del mondo, ed ora ne fuggiva l'eco nella lontana campagna, ma che fu sempre espansivo e schietto, si è chiusa con un atto di grande generosità. Per Lui una nobile impresa di carità potrà trovare i mezzi necessari per giungere a confortare molti e molti infelici. Il suo nome resterà dunque benedetto.

« Ma esso sarà pure ricordato dai numerosi ed affezionati nipoti, dal vasto parentado, e dagli amici.

« Ai Nipoti, i conti Pancera di Zoppola alle generazioni che seguono e che rassomigliano così nobilmente ai vecchi rami le nostre condoglianze ».

Le merci italiane all'estero
Per la dignità nazionale

Il Consiglio della Camera di commercio si era occupato di un ordine del giorno riguardante la « Richiesta della Società *Dante Alighieri* » in ordine alle merci italiane esportate.

Dalla trattazione dello stesso risultò l'appoggio e l'adesione della Camera di commercio al voto unanime espresso dall'assemblea della Società *Dante Alighieri* nel Congresso di Perugia del settembre scorso che cioè i nostri produttori abbiano a contrassegnare con le parole « produzione italiana » le merci e gli articoli destinati all'esportazione.

L'effettuazione di tale voto, invero, oltrechè dinotare un senso squisito di dignità nazionale, costituirebbe eziandio una nobile affermazione della nostra potenzialità economica, ciò che verrebbe realmente a sfatare molti pregiudzi che nei riguardi delle nostre industrie, vengono troppo spesso nutriti all'estero ed è pure certo che la propaganda morale fatta da tale innovazione apporterebbe i suoi benefici frutti come può dimostrarsi in base all'esempio tedesco ed inglese, imitato ora dai francesi.

Allo scopo quindi di portare a conoscenza di tutto il ceto industriale della Provincia la deliberazione consigliare in merito, la presidenza della Camera di commercio comunica il testo dell'ordine del giorno votato:

« Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Padova; ricordando il voto unanime espresso dalla assemblea della Società *Dante Alighieri* nel Congresso di Perugia nel settembre scorso affinchè i nostri produttori contrassegnino con le parole « produzione italiana » le merci e gli articoli industriali destinati all'esportazione; constatando che tale utile pratica costituirebbe insieme propaganda morale ed affermazione dignitosa della nostra potenzialità economica; fa voti, onde il ceto industriale del proprio distretto camerale voglia accogliere l'invito della Società *Dante Alighieri*, ed incarica la Presidenza a dare a mezzo della stampa la maggiore diffusione al presente ordine del giorno ».

Le fonti della vanità

Ormai è assodato che, salvo eccezioni, tutti siamo più o meno vanitosi, e le sole cose che differenziano persona da persona, in questo campo, sono il grado di abilità nel larvare tale sentimento, e il genere di vanità; perchè — per chi non lo sappia — essa può esplicarsi in molte forme diverse e in tutte le sfumature possibili. Citiamone alcune di uomini celebri;

Vanità di professione — Giorgio Brummel diceva: « Se io cesso per otto giorni di guardare i marchesi dall'alto in basso, e di trattare come degli sciocchi i principi del sangue, ciò basta a farmi condannare al più completo oblio. Il mondo è stupido, e io uso largamente della sua stupidità ».

Vanità da spaccone. — Benvenuto Cellini rimbeccò così un maggiordomo di Cosimo de' Medici: « Di pari vostri ne va dieci per uscio, e delli pari miei ne va forse uno per mondo.

Vanità per amarezza — Leopardi diceva: « So che sarò chiamato pazzo, come so ancora che tutti gli uomini di genio hanno avuto questo nome ».

Vanità per esaltazione. — Il D'Annunzio: « Io sono il maestro..... ecc. ecc. ». — Vincenzo Gemito: « Io non imiterò nè Fidia, nè Prassitele, nè Michelangelo, e nemmeno Cellini, nè gli ultimi grandi a cui levo lo sguardo con riverenza e timore; ma sarò me stesso nel mio tempo, così come ciascuno di essi è stato nel tempo suo ». — E poi: « Ormai lavoro per l'eternità! ». — Lutero: « Soffro, ma sarò eterno! ».

Vanità per fare dello spirito. — Anatole France ad un maniaco-collezionista, porgendogli un foglio di carta su cui aveva appoggiato il piede: « Ecco, fate una collezione di impronte di piedi degli uomini illustri! ».

Vanità per sicurezza di sè stessi. — Vittorino Sardou in una intervista: « Oggi posso guardare in faccia a tutto con sangue freddo. Io sono agguerrito! ».

Vanità per compiacenza di sè stessi La Patti, parlando di Wagner: « Non ho mai cantato in qualcuna delle sue opere, perchè egli non ha mai scritto nulla di adatto per la mia voce, *come fecero Verdi e Gounod* ».

Vanità per superbia — Il « Volli » dell'Alfiere — E Petrarca a Carlo IV che gli chiede una dedica: « Prima fatevene degno ».

Vanità per ingenua malizia — Carducci:

« Se voi sapeste! via, non fo per dire,
Ma oggi sono una celebrità ».

Vanità per suscitare chiasso — Rossini, scrivendo alla madre, metteva questo indirizzo sulla busta: « Alla signora Rossini, madre del celebre maestro, Bologna ».

Vanità per degenerazione di modestia — Socrate, parlando del suo nome, diceva: « Si distingue in qualche modo dagli altri ».

Vanità scherzosa — Quella di Novelli che trova sempre modo di vantare il.... suo naso.

Vanità burlona — Camillo Saint-Saëns, mentre si trovava a Londra, volle una sera entra con alcuni amici in un caffè-concerto d'infimo ordine. Si accorse subito che il proprietario del locale era desolato: le *chanteuse* non potevano cantare perchè mancava il maestro di pianoforte. Subito Saint-Saëns s'offerse, come « accompagnatore maestro parigino », di sostituire l'assente. Il proprietario accettò, e dovette rimanere ben entusiasmato perchè alla fine fece al maestro la proposta di scritturarlo per L. 6.25 al giorno e due bicchieri di birra.

— Ma vi pare? — rispose Saint Saëns — Non sapete che a Parigi mi danno nientemeno che dieci lire al giorno e tre bicchieri di birra?

Gli amici del maestro ridono ancora!

LA COOPERAZIONE AGRICOLA
ed il rincaro delle derrate alimentari
Un articolo del bollettino internazionale d'agricoltura

Uno dei notevoli avvenimenti cooperativi del 1910 è stato il secondo congresso delle cooperative agricole tenutosi a Vienna durante il mese di settembre. Fra le questioni in esso trattate, forse la più importante è stata quella concernente la cooperazione agricola ed il rincaro delle derrate alimentari, di cui fu relatore M. J. Faschingbauer, persona delle più competenti in materia.

Nel 2° e 3° numero del « Bollettino economico-sociale » edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura è riportata la parte più saliente del dibattito.

Il signor Faschinbauer attribuisce il rincaro delle derrate alimentari sopra tutto alla sbagliata politica economica in uso da diversi secoli, la quale ha rivolto tutte le sue preferenze alla produzione industriale, trascurando fuor di misura quella agricola. Le condizioni disagiate di questa potranno trovar rimedio soltanto nel caso che la cooperazione agricola riesca, d'accordo colle amministrazioni comunali delle grandi città, a stabilire una diretta comunicazione fra produzione e consumo, eliminando il più possibile gli intermediari, che sino ad oggi nello smercio dei prodotti agricoli hanno assorbito una troppo gran parte del lucro effettivo.

Valga un esempio per tutti. A Vienna il servizio di consegna del pane a domicilio è fatto da speciali imprenditori. Orbene il consumatore paga per questo semplice servizio una somma uguale a quella che costò il grano impiegato nella fabbricazione del pane stesso!

Questa prova lampante del fatto che se le derrate alimentari rincarano ogni giorno fuor di misura, ciò non lo si deve tanto all'aumento naturale dei prezzi dei cereali o del bestiame, ma alle sempre crescenti ed ingiustificate pretese degli agenti intermediari di cui la maggior parte è inutile, dimostra altresì quanto provvido ed opportuno sarebbe l'impianto, per parte delle amministrazioni comunali, di stabilimenti gratuiti ed in diretta comunicazione colla campagna (onde ridurre le spese di trasporto al minimo possibile) nei quali gli agricoltori, o in persona o mediante le loro cooperative, potrebbero mettersi direttamente in contatto coi consumatori.

Tale è il riassunto della importantissima deliberazione del 2° congresso delle cooperative agricole austriache, deliberazione che la Dieta dell'Alta Austria si affrettò ad approvare e far sua con voto del 16 novembre 1910.

Il calore del sole

E' vero che il sole riscalda?

Adesso l'astro ci è più vicino che in tutto il resto dell'anno; perchè dunque è adesso anche il tempo del maggior freddo?

La risposta è tanto facile da sembrar quasi un'ingiuria pei lettori; è una risposta da alunni di scuole elementari, esaurientissima del resto per piccoli e per grandi: Adesso fa più freddo perchè il sole, sebbene sia nella sua maggior vicinanza, esercita soltanto nella più grande obliquità la sua azione sull'emisfero boreale, nel quale ci troviamo noi.

Ma non è di ciò che vogliamo parlare. Noi vogliamo ora figurarci la sorpresa che — supposto che per un potere soprannaturale dovessero verificarsi a mezzogiorno di quattro giorni consecutivi i seguenti avvenimenti di prova:

1° giorno: il sole s'è già avvicinato alla terra, a mezzogiorno, fino a metà della sua distanza ordinaria;

2° giorno: il sole s'è ritirato nuovamente fino ad essere tornato, a mezzogiorno, alla sua distanza ordinaria;

3° giorno: il sole s'è allontanato dalla terra, a mezzogiorno, fino al doppio della sua distanza ordinaria;

4° giorno: il sole s'è ravvicinato nuovamente a mezzogiorno fino a riprendere la sua distanza ordinaria;

4° giorno: il sole s'è ravvicinato nuovamente a mezzogiorno fino a riprendere la sua distanza ordinaria;

proverebbero gli esseri umani nel constatare che:

nel 1° giorno il freddo è raddoppiato;

nel 2° è ritornato nella sua normalità;

nel 3° si è avuto un caldo insopportabile;

nel 4° la temperatura è ritornata nello stato di prima.

Tutti i testimoni di un sì strano fenomeno dovrebbero convenire, contro ogni loro esperienza, nell'esprimersi, adoperando il linguaggio comune e meglio compreso, così: « Il sole è diventato più caldo allontanandosi ed è diventato più freddo avvicinandosi ».

* * *

Ora che cosa significa, in ultima analisi, l'espressione: « Il sole riscalda »?

Significa: « Quando sopra di noi c'è il sole, noi proviamo invariabilmente una sensazione notissima e comunissima, che tutti intendono sotto il nome di calore ».

Sempre nella nostra vita, senza alcuna eccezione, ogni volta che abbiamo avuta la presenza del sole, abbiamo insieme provato, più o meno intensamente, la sensazione del calore. Più, tutti i nostri simili ci attestano la medesima cosa, che è anche provata unanimemente dalle testimonianze lasciateci da chi ha vissuto nei secoli addietro.

La testimonianza indubbia adunque di codesti due fatti, presenza del sole e sensazione di calore, ci autorizza ad affermare colla più grande certezza « che il sole scalda ».

Questa certezza, per quanto grande non è tuttavia assoluta. Lo sarebbe se potessimo dire che il calore è una qualità propria del sole, inerente ad esso, emanante « direttamente » dall'astro fino a raggiungere noi ed a ravvolgerci nelle sue irradiazioni; cessa di esserlo se cominciamo a riflettere sulla possibilità che il calore sia invece un « fenomeno prodotto » dalle irradiazioni stesse, e non abbia nulla a che fare col sole. Si tratta insomma di stabilire se l'origine « immediata » di ciò che noi chiamiamo calore solare sia il sole, oppure siano le sue radiazioni urtanti nel corpo della nostra atmosfera e nei nostri corpi stessi, ciò che farebbe del sole per noi soltanto un'origine « mediata » del calore stesso, cosa alquanto diversa.

Per esempio, noi sappiamo — sappiamo è un modo di dire, ma bisogna pur deciderci a qualche cosa, bianco o nero che sia — sappiamo che gli spazii interplanetarii, che i raggi solari attraversano per giungere fino a noi, sono freddissimi; si trovano cioè alla temperatura negativa dello zero assoluto. Il calore del sole incomincia adunque soltanto dove incomincia un corpo. Per noi il solo corpo planetario di cui abbiamo esperienza è la terra.

Incontrando questa, la radiazione

solare diventa — per il lato di cui la consideriamo noi ora — calore.

* * *

Diamo ora una martellata su una campana, facendola vibrare. Le radiazioni della campana — possiamo ben chiamare così le sue vibrazioni, senza temere d'essere inesatti — incontrando una speciale lampada, appositamente costruita per quest'esperimento in questo secolo di continui trionfi della fisica, vengono da essa registrate con delle oscillazioni nella sua intensità di luce.

Altrimenti le stesse vibrazioni, incontrando il nostro orecchio, vi diventano «suono», e noi le avvertiamo in questa forma, e non altrimenti.

Abbiamo adunque in questo esempio, abbastanza grossolano ma sufficiente per il nostro caso, una sola irradiazione che produce due cose completamente diverse l'una dall'altra soltanto perchè incontra due corpi diversamente costituiti. Mentre l'uno la riceve come suono, l'altra la riceve come luce.

La radiazione solare, della cui natura noi sappiamo ancor meno di quel che sappiamo della radiazione della campana, incontrando l'atmosfera terrestre diventa calore. Non sappiamo in qual modo, nè a quale altezza lo diventi, anzi le indagini e i sondaggi con apparecchi aerostatici vanno sempre più avviluppandoci, a questo riguardo, in ameno contraddizioni, ma il calore del sole è per noi un fatto positivo ed innegabile.

Soltanto a questo non si pensa, noi non possiamo affatto assicurare che anche su un altro mondo, oltre che sulla terra, «il sole riscaldi». Un cambiamento anche non molto importante nella composizione del corpo planetario incontrato; e la radiazione solare, per noi calorifica, può diventare per esso invece frigorifera, o qualche cosa anche di più inatteso o sconosciuto che sarebbe ora cosa affatto inutile ricercare. Ci basti soltanto l'avervi fatto un accenno.

Cronaca provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

(Seduta 21 gennaio 1911)

Udine — Modificazione al Regolamento per l'officina del Gas.

Gemona — Alienazione stabili per opere pubbliche.

Pordenone — Istituzione classe quarta a Torre.

Meduno — Aumento salario al messo comunale — *Caneva* — Id. id. alla guardia boschiva.

Corno di Rosazzo — Contributo in favore della Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale — *S. Pietro al Natisone* — Id. id.

Martignacco — Consorzio daziario - Regolamento di riscossione; variazione personale e stipendi; aggregazione comune di Lestizza.

Roveredo — Tassa esercizio — *Moggio* — Aumento stipendio al segretario.

Claut — Scuola di Pinedo — *Rivignano* — Stipendio per la nuova levatrice.

Resiuta — Convenzione per la pubblica illuminazione.

Caneva — Salario alla bidella di Fratta - Aumento stipendio al portalettere - Cassa pensioni impiegati comunali - Elenchi.

Decisioni varie

Udine — Acquisti terreni per caserma. Esprime parere favorevole.

Fagagna — Acquisto fondo per allargamento strada. Esprime parere favorevole — *Villa Santina* — Legato Vidotti: debito verso il cappellano Don Pietro Rossi. Decide di emettere il mandato d'ufficio.

Roveredo — *S. Leonardo* — *Brugnera* — *Corvado* — *Tarcetta* — *Rivolto* — *Forni di Sopra* — Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Forgaria — Domanda Missio per mandato d'ufficio.

Pravisdomini — Regolam. organico impiegati.

Tarcetta — Tariffa tassa famiglia.

Mizzana — Concessione enfiteusi perpetua.

Villa Santina - *Ciseriis* — Bilancio 1911.

Da CIVIDALE

Restauro del teatro Sociale

Ci scrivono, 21 (n.):

Alcuni lavori, di ingrandimento del palcoscenico, di restauro ed abbellimento del Teatro Sociale Ristori, sono già stati deliberati nelle assemblee tenute nel 1909 e 1910, ed anche votata e preparata la spesa relativa.

A questo proposito, l'attuale Presidenza, dopo ripetuti studi, non crede che siano sufficienti i lavori progettati, ma necessari ed utili, altri, compresa la illuminazione, perciò vorrebbe la introduzione della luce elettrica.

A proposito di illuminazione, il nostro sociale inaugurerò colle lampade ad olio, passando al cantino, alle candele, al petrolio, all'acetilene e finalmente al desiderato sistema, più moderno, più utile e più rassicurante della luce elettrica.

Secondo nostre informazioni i lavori di ampliamento e di restauro avrebbero principio nel prossimo marzo e nei mesi di settembre, il teatro completamente restaurato, verrebbe riaperto al pubblico, con uno spettacolo eccezionale.

Nel corrente carnovale, in teatro, avranno luogo due veglioni, promossi dall'Unione Commercianti, Eserc., Ind. a favore, in parte, del fondo per i lavori e poi si chiuderanno i battenti per l'esecuzione dei vari progetti.

Quanto prima verrà convocata l'assemblea dei soci per le ulteriori deliberazioni.

Domani festa da ballo veniale al Veglione della Società Operaia ed *Friuli* e *Nave*. Per il 18 febbr. grande Agenti e al Friuli. Penultimo ed ultimo sabato veglioni in teatro con l'orchestra Bertossi.

DA COMEGLIANS

Il nuovo Sindaco

Ci scrivono, 22 (n.1)

Questa è un po' tardata, ma poichè nessuno dopo otto dì si è fatto vivo, conviene ricordare come anche Comeglians abbia fatto il suo sindaco, ed è doveroso tributare pubblicamente onore all'eletto che di tanto grado si rese degno.

Il cav. Giovanni Cosanova, candidato consigliere, riuscì eletto nelle ultime elezioni col maggior numero di voti; e nella seduta consigliare del 14 corrente venne proclamato sindaco con splendida votazione, poichè s'ebbe voti nove per lui ed una scheda bianca, contro tre 3 dati al socialista Ceconi.

Simile attestato di stima questi ben si meritava.

Da GEMONA

Arresto - Chi pagherà?

Ci scrivono, 22 (n.1:

Ieri venne tradotto alle nostre carceri certo Francesco Gentilini per abusi di titoli in danno di un suo simile e perchè trovato in possesso di un temperino.

* * Ieri sera dalla «Margherite» ci fu l'annunciata cena il di cui scotto sarà pagato.... ancora veramente non si sa da chi; certamente però o dal Pietro Bonfadini o dal Guido Fantoni.

E' nota a tutti difatti la sfida corsa fra questi due signori, il primo dei quali si impegna a percorrere la strada che intercede fra Gemona (Porta Udine) e Montenars (osteria della Pulcheria) in 25' il secondo però, evidentemente più pessimista, non crede il Bonfadini capace di simile *performance*.

Oggi dopo pranzo però le gambe di quest'ultimo definiranno tutto.

Bonfadini ha vinto - Fantoni paga

Ci telefonano stamane:

Come vi comunicai, nel pomeriggio di ieri fu definita la sfida Bonfadini-Fantoni che da parecchi giorni era oggetto di tante discussioni.

Eccovi pertanto le fasi principali della grande corsa.

La partenza viene data alle una e 57'. Bonfadini, partito benissimo, si diede di buon passo alla volta di Maniglia abbordando con discreta facilità la ripida salita. Passa per Sompcco con 3' di anticipo sull'ora presunta e giunge a Montenars, dopo aver superato felicemente l'ultimo tratto del percorso faticosissimo oltre ogni dire per le continue accidentalità del terreno, alle 2 e 14' impiegando in tal modo esattamente 20'.

Ad attenderlo all'osteria della Pulcheria non v'erano che pochi appassionati dello sport che gli fecero un'ovazione entusiastica, compreso il Fantoni che a tratti diceva: «Mi sembra così impossibile che sarei pronto a ricominciare». Io dal canto mio non dico consigliere!

Il Bonfadini, che giunse in discrete condizioni fisiche, fu subito trasportato in una stanza ove gli vennero prodigate le prime cure.

A chi lo interrogò rispose di sentirsi bene e di esser completamente soddisfatto della riuscita della corsa.

Noi pertanto gli facciamo le più vive congratulazioni per la sua bella vittoria, vittoria, tutta di volontà e di forza.

Da SACILE

Statistica

Nell'anno 1910 si ebbero nati vivi maschi 164, femmine 138; totale 302. Nati morti: 6 femmine e 5 maschi — Parti doppi 6 di cui sei maschi e sei femmine. — Matrimoni 49.

Morti: 57 maschi e 57 femmine, totale 114, di cui 14 dal 21 novembre al 31 dicembre, vennero seppelliti nel nuovo cimitero.

La popolazione stabile al 31 dicembre 1909 era di 7363 persone e al primo gennaio 1911 a 7513, con un aumento quindi 150 persone, alle quali si devono aggiungere 215 soldati del presidio in permanenza a Sacile.

Da RIVAROTTA

Caseificio

Il nostro caseificio sociale è risorto. Nell'assemblea tenutasi per la nomina delle cariche sociali riuscirono eletti: Mascotto Andrea presidente, don Antonio Colussi segretario, Furlanetto Giovanni cassiere, Vazzoler, Fabris, Trevisiol, Fondi e Spedotto membri del Consiglio, Pantarotta e Populin revisori.

Da PORDENONE

Aldo Savio ricevuto dal Re

Carnovale - Teatro Sociale. „Il padrone delle Ferriere"

Ci scrivono, 22 (n.1:

Il giovane concittadino Aldo Savio attende con sapiente cura alla costruzione di un suo velivolo, al quale non manca che il motore per essere completamente finito. Il Savio si è recato a Roma e ieri ha potuto ottenere una udienza da S. M. il Re si è trattenuto benevolmente con il giovane costruttore per più di mezz'ora, poi lo ha licenziato promettendogli il suo alto appoggio ed incaricando il generale Brusati di interessarsi direttamente dell'opera del Savio.

E gli elogi e l'interessamento reale sono davvero meritati.

* * Al Cojani, ed alla sala Toffolon, le danze sono state animate fino a tarda ora.

* * *Il padrone delle Ferriere* è stato questa sera recitato dinanzi a discreto pubblico. Il vecchio lavoro ha ottenuto il solito successo.

Domani a sera, ultima recita, verrà dato il dramma di Sem Benelli *La Maschera di Bruto*.

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 22 (n.1:

Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio che dovette essere sospesa domenica scorsa per i motivi già spiegati.

Dopo una lunga esposizione fatta dal consigliere Del Mistro Guglielmo per giustificare il proprio contegno nelle recenti questioni che ebbero un epilogo avanti al R. Tribunale, e per dimostrare il contegno ostile tenuto dalla Giunta, vennero trattati ed esauriti completamente tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. Sulla questione unica che presentava qualche importanza, e cioè l'acquisto di un nuovo alternatore per favorire lo stabilimento Marx e C.o, venne chiesta ed approvata la sospensiva, in attesa dell'arrivo del titolare della Società, per le opportune intese.

Notiamo che in seduta segreta, venne alla unanimità approvato l'aumento di lire 300 sullo stipendio dell'aggiunto di cancelleria signor Leonida Facchini e ciò in seguito alla attività, capacità e diligenza da esso dimostrate nell'esercizio delle sue mansioni.

All'amico Facchini le nostre sincere congratulazioni e al Consiglio intiero un plauso per il preso provvedimento.

Da CODROIPO

Tombola !!

Ieri il cappellano di Sedegliano e quello di Coderno si recarono a fare un gita in bicicletta. Nell'svoltare lungo la pericolosa curva della strada che mena a San Lorenzo, il cappellano di Sedegliano, per uno scarto della macchina, urtava con violenza contro l'altro ed entrambi precipitarono nel canale del Ledra che scorre lì accanto.

I due reverendi se la cavarono con un bagno veramente fuori di stagione e con una escoriazione al naso riportata da uno di essi.

Da TRAVESIO

Feste

Il 25 corrente, in occasione del XII anniversario della fondazione di questa Società Operaia di mutuo soccorso, avrà luogo qui una solenne festa. Interverrà la banda di Lestans, e dopo il banchetto avrà luogo la estrazione dei premi di una pesca di beneficenza organizzata da apposito comitato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

or. 8 — Termometro più 0.5 — Minima 1.1 — Barometro 757 — Stato atmosferico Bello — Vento N. — Ieri Bello Massima più 3.6 — Minima — 0.4 — Media 3.44

CRONACA DELLO SPORT

Il Principe di Udine vola a Bovolenta con Leonino da Zara

Ci scrivono da Padova, 21:

Oggi, mentre si svolgevano le lezioni all'aereodromo di Leonino Da Zara, andò a visitare il campo S. A. R. il Principe di Udine.

Lo accompagnavano, in automobile, la signora Salom Semana e marito, il tenente di vascello Castracane, Del Greco e il signor Rombo.

Dopo d'aver assistito alle lezioni degli allievi Strobino e Lanari, si fece trasportare da Leonino Da Zara su «Farman» e compì tre volte il giro dell'aereodromo passando sopra gli aeroscali.

Disceso a terra, vivamente si congratulò col pilota e si intrattenne quindi a lungo anche cogli allievi Strobino e Lanari chiedendo informazioni sulla scuola e sulle esperienze di applicazione cinematografica.

Assistette pure ad un volo del Da Zara col colonnello Vanzo e questa volta il pilota atterrò e ripartì senza intervento dei meccanici.

Ammiratissima questa manovra.

Il Principe si trattenne circa tre ore; partì entusiasta del suo volo e del magnifico campo di Bovolenta, promettendo altre future visite.

Nel piano superiore dell'aeroscalo fu servito il the dalla signora Salom, madrina del campo e si brindò all'Altezza Reale, patrona dell'aerodromo.

Il Da Zara ha compiuto anche da solo parecchi voli e ha toccato grandi altezze.

Fu vivamente complimentato da S. A. e da tutti i presenti.

Il Principe ripartì in automobile per Venezia alle 17.30.

Cobianchi vola a San Rossore a Pisa

PISA, 22. — All'aerodromo di San Rossore, concesso dal Re fuvvi oggi la prima giornata aviatoria. Quarantamila persone venute da Livorno da Lucca e da tutte le città della provincia di Pisa, gremirono il prato. I voli favoriti da tempo splendido furono parecchi e splendidi. Volarono a varia altezza, facendo splendide ardite evoluzioni aviatorie, Cagliani e Cobianchi; quest'ultimo anche con un passeggero; indi Cobianchi partì dall'aerodromo e giunse in quattro minuti in piazza del Duomo a Pisa, percorrendo la distanza di sei chilometri ed elevandosi a seicento metri di altezza. La folla acclamollo. Poscia l'aviatore rifacendo lo stesso volo tornò all'areodromo ove la folla acclamò entusiasticamente Cobianchi portandolo in trionfo.

I teatri di Udine

La *Gazzetta di Venezia* di oggi pubblica un secondo articolo — dovuto a un chiaro storico cittadino — sui teatri di Udine.

L'articolo prende le mosse dal 1856, epoca in cui fu costruito il Teatro *Minerva*. La idea della costruzione del teatro è dovuta in gran parte al signor G. B. Andreazza, che ebbe seco il signor Giuseppe Helenozer, viennese.

Dopo alcune difficoltà per trovare il sito adatto, venne concluso l'acquisto dello stabile del barone Girolamo Maria Bresciani, composto del Palazzo verso la «Contrada dell'Ospital vecchio» (ora Via dei Teatri) e di due piccole fabbrichette interne ai lati con un piccolo giardino verso la «Piazza delle Legna» (ora Piazza Venezia); incaricato del progetto di adattamento e costruzione nuova l'architetto Giulio Zandigiacomo.

Tosto approvato, nell'ottobre del 1855 cominciarono i lavori, coll'assistenza continua dell'Andreazza cointeressato nella riuscita (più tardi ne divenne proprietario) e sotto la direzione in ogni parte del lavoro dello stesso architetto aZndigiacomo.

Le note d'archivio dell'epoca dicono che la costruzione fu meravigliosamente sollecita, sicchè non s'impiegarono che otto mesi per aprirlo completo al pubblico, con bella esecuzione di lavori e relativamente comodi ambienti all'intorno, sì chè piacque subito e divenne il Teatro più simpatico e più frequentato.

Un pittore di voglia, un artista, Rocco Pitacco, udinese, nato nel 1822 allievo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia (morto a Vicenza nel 1898) aveva dipinto a fresco i 200 metri quadrati del soffitto in modo che gli artisti locali e forestieri lodarono assai il concetto sviluppato, la correttezza del disegno e l'armonia delle tinte nelle numerose figure che componevano la scena dal Pitacco chiamata *l'Umano progresso* in 11 gruppi.

Il teatro *Minerva* ebbe vita prospera. Fu inaugurato il 15 giugno 1886 con l'opera *Gli ultimi giorni di Iuli* del Ferrari, con i migliori artisti dell'epoca.

Il teatro Minerva non tenne chiusi sempre i battenti, come il Sociale, negli anni difficili della austriaca dominazione. E ciò non certo perchè nella popolazione mancasse il sentimento di sdegno contro lo straniero, ma perchè un luogo di ritrovo e di svago pure occorreva ed al Minerva, popolato spessissimo da Udinesi, da Provinciali e da forestieri, più volte nelle rappresentazioni teatrali veniva fustigato a sangue, o messo in burletta, e deriso e maledetto lo straniero invasore, come avvenne nel noto caso del tenore Bacchetti e nella magnifica sortita di scusa del patriota Andreazza. Artisti più distinti, qui a Udine azzardavano molto contro l'austriaco governo, e parecchi ne subirono le conseguenze non liete.

Rimase chiuso quasi sempre nei giorni dell'ansia patriottica, della speranza del riscatto nazionale e del temuto ritorno straniero, ma conseguita la liberazione, e colla fiducia della stabilità nella quiete, venne deciso di riaprirlo al pubblico.

Dopo la uscita degli austriaci, e precisamente il giorno 5 agosto 1866, apparve al pubblico un avviso, il quale, fra altro diceva:

« Cessati i giorni del lutto e della
« paura oggi il pubblico, ecc. ecc., a
« cura del Sig. Andreazza, rivede il
« Teatro Minerva riaprirsi colla Com-
« pagnia drammatica di Enrico Ros-
« si, il quale per la prima volta si
« presenta sula scena ».

E fu così — e da quel momento fu una pioggia consecutiva di Compagnie d'opera, di commedia, ecc., che da tante parti vennero a Udine e specialmente al Minerva il quale, da una sempre crescente affluenza di pubblico vide rendersi doveroso un riordino e una migliore e più moderna decorazione di scena e degli ambienti.

Però subito nulla si fece, anche perchè si volle conoscere la importanza vera di un progetto di Teatro a cura di alcuni cittadini.

Vittorio Emanuele e Garibaldi

Vittorio Emanuele II — l'unica volta che fu a Udine — pochi mesi dopo la liberazione, assistette allo spettacolo al Sociale la notte del 14 novembre 1866 e si capisce con quanto splendore di omaggi straordinariamente resigli dai friulani liberati.

Quando Giuseppe Garibaldi onorò di sua visita il Friuli e venne a Udine il 1 marzo 1867 fu una popolazione delirante che lo accolse a che lo acclamò. La notte recossi al Minerva (ove c'era un'accademia vocale-istrumentale a favore degl'insorti Greci) e dopo discorsi di Benedetto Cairoli e di frate Pantaleo, parlò l'Eroe, ed una giovanetta, dodicenne, bellissima, (Uria di casato, di nome Livia, figlia di un noto patriota, perseguitato dall'Austria, e ripetutamente imprigionato, Alessandro Uria) dal palcoscenico (dopo una cantata di inni patriottici della Società e del pubblico entusiasta in modo straordinario) declamò una poesia di M. Zillio alludente al nome del Generale. Il maestro-poeta, condusse la giovanetta nel palco di Garibaldi. Ebbe un caro saluto ed un bacio invidiato da tutti i presenti.

La scena di quel momento fu eccezionalmente straordinaria, nessuno dei presenti — e quanti e quanti erano — potè dimenticare l'entusiasmo del popolo al Minerva in quella sera.

Fu uno spettacolo grandioso, commovente; molti piangevano.

Dal 1869 al 1910

Intanto il Minerva, dalla proprietà di Gio. Battista Andreazza, passava nel 1868 alla Ditta Angeli e C. e nell'anno successivo (1869) ebbe luogo un rilevante restauro, partecipando nei lavori i più distinti artisti friulani.

Il soffitto di Rocco Pitacco venne riformato in relazione e con personaggi gloriosi dell'antichità italiana, e dei migliori e grandi uomini del nostro Risorgimento, con allegorie patrie e dei simboli della liberazione conseguita — non permesse prima del 1866. E tale lavoro venne eseguito a fresco, dal valente Lorenzo Rizzi, mentre le parti decorative all'intorno sono opera del pittore Antonio Picco.

Il sipario è lavoro in molte parti lodato, del pittore Sello Giovanni e rappresenta il giovane udinese, comandante gli archibugieri a cavallo, Conte Daniele Antonini, nella guerra della Veneta Repubblica contro gli austriaci (1616). Colpito da cannonata, sotto Gradisca, moriva quel valoroso che patriotticamente il Sello volle ricordarlo anche sul grandioso dipinto.

I medaglioni all'ingiro rappresentano illustri friulani e furono eseguiti dallo stesso Gio. Batta Sello autore del sipario sopra ricordato.

Ma c'era al Minerva un altro bellissimo lavoro, cioè un sipario del distinto scenografo udinese Gorgacini e rappresentava la Villa Doria-Pamphili di Roma.

Gli ornamenti, gli stucchi ecc. furono fatti da Marco Bardusco — vero artista — e Tomasoni Giuseppe fece intagli lodati, mentre il comproprietario Valentino Milocco dava energico impulso al lavoro al quale ebbe parte anche un'alto distinto udinese Antonio Saccomani.

Dopo i ristauri del 1869 di rilevanti non ne furono fatti al Minerva; solo cercossi qualche migliore comodità nelle stanze adiacenti alla Sala.

E così trascorse un lungo periodo di tempo nel quale la fortuna del Minerva non fu sempre grande e talvolta anzi mancò affatto e si giunse a questi ultimi giorni nostri.

Le condizioni del Teatro erano tali che la proprietaria Pegolo-Angeli, volendo riaprirlo e mantenerlo, dovette far eseguire una assai importante riforma per la sicurezza del locale, per i provvedimenti di pubblica sicurezza voluti dall'Autorità. Ed in questo lavoro, iniziato sul finire del decorso estate, con progetto dell'ing. G. Cantoni ed architetto P. Valle, i fratelli Sello e C. Canciani per le opere di legname e d'arte; riparò e rifece le decorazioni il pittore A. Dal Torso e il triestino Budda Nereo dotò di pregievoli dipinti l'Atrio e le parti annesse. Il termosifone è opera dello Stabilimento T. De Luca.

La riforma è riuscita di soddisfazione del pubblico, se non in tutte le singole parti, certo in molte, nelle principali senza dubbio. Piacque la riduzione del vecchio Loggione ad Arena, la sporgenza data ai Palchi ecc. di modo che ora ha nel 1. ordine Galleria e Palchi di proscenio, nel 2. ordine Palchi e nel 3. ordine Palchi ed Arena.

La riapertura del *Minerva*, così riformato, ebbe luogo la Domenica di Natale, 25 dicembre 1910, con la rappresentazione dell'illustre veneziano G. Gallina *Zente refada* a cura della

Giornale di Udine (86)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

tacolo assolutamente imprevisto, strano, terribile... Una simile espressione di terrore io non l'ho sorpresa che una volta sui lineamenti di una buona donna morta istantanea per lo spavento da essa provato nel veder entrare uno de' suoi vicini travestito da fantasma per farle uno scherzo di cattivo genere...

Lecoq assorbiva, per così dire, le spiegazioni del vecchio medico, e procurava di adattarle alle vaghe ipotesi che sorgevano dal fondo del suo pensiero.

Ma chi potevano essere quegli individui accessibili ad un tale sentimento di terrore?

Serberebbero essi, come l'altro, il secreto della loro identità?

Il primo dei due esaminati dai medici aveva passata la cinquantina. I suoi capelli erano rari ed imbianchivano; aveva rasa la barba ad eccezione di un gran pizzo rosso che gli copriva il mento assai prominente.

Era miserabilmente vestito, con pantaloni che si sfilacciavano sopra stivali orribilmente scalcagnati, e di una casacca di lana nera tutta macchiata.

Questi — il vecchio dottore l'aveva dichiarato — era stato ucciso con un colpo di revolver a bruciapelo; la larghezza della ferita circolare, la mancanza di sangue agli orli, la pelle rattratta, la carne nera ed abbrustolita lo dimostravano con una precisione matematica.

La gran differenza della ferita fatta con armi da fuoco saltò agli occhi quando i medici arrivarono all'autopsia dell'ultimo dei disgraziati.

La palla che lo aveva colpito era stata tirata a più di un metro di distanza e la sua ferita non offriva l'aspetto straziante dell'altra.

Il suo volto, completamente imberbe, era butterato dal vajuolo.

Vestiva — come i peggiori vagabondi della barriera — dei pantaloni a quadrelli grigio-chiari e una casacca aperta a risvolte. I suoi stivali erano stati lustrati. Il piccolo berretto, anche esso lucido, che gli era caduto vicino doveva far buona compagnia alla sua acconciatura pretenziosa e alla sua cravatta *alla Collin*.

Ma qui finiva tutto ciò che il rapporto, spoglio del suo frasario tecnico, poteva fornire d'indagini accurate e pazienti.

Invano si erano esplorate e frugate le tasche de' due uccisi; esse nulla contenevano che potesse somministrare il più lieve indizio sulla loro personalità e sul loro nome, sulla loro condizione sociale, sulla loro professione; nulla s'era trovato; non una lettera, non un indizio, non un pezzo di carta; neppure uno di quei piccoli oggetti d'uso personale come un coltello, una pipa, un nonnulla che potesse servire d'occasione per riconoscerli e comprovare la loro identità.

Cartoline di tabacco, fazzoletti da naso senza marca, della carta per far sigarette, ecco tutto quanto si era potuto raccogliere.

Il più adulto aveva sette franchi nel suo borsellino; l'altro era possessore di due luigi...

Giammai la polizia si era trovata in presenza d'un fatto più grave con sì scarsi elementi.

A eccezione del fatto per sè stesso si era al buio di tutto; le circostanze, i documenti e le altre probabilità, anzichè rischiarare le tenebre, le offuscavano di più.

Era da sperarsi che col tempo, con la perseveranza, con le indagini e con gli altri mezzi potenti di investigazione, di cui poteva disporsi in via Gerusalemme, si potesse approdare a qualche risultato.

Ma frattanto, tutto era mistero, al punto che si poteva domandare da qual parte veramente stesse il delitto.

L'assassino era sotto chiave, ma se egli persisteva nel suo silenzio, come gettargli in faccia il suo nome? Egli protestavasi innocente; come aggravarlo di prove di colpabilità?

Tutto s'ignorava rispetto alle vittime.

Due donne, una delle quali poteva smarrire alla *Pepajuola* un orecchino del valore di cinque franchi, avevano assistito alla lotta... poi erano scomparse.

Un complice, dopo due tratti d'ardimento inaudito, era riuscito a scappare.

E tutte quelle persone, l'assassino, le donne, l'ostessa, il complice e le vittime erano del pari sospetti di non esser quello che sembravano.

Il commissario con voce triste riassumeva le sue impressioni. Egli pensava che in tutto ciò v'era di che far passare un difficile quarto d'ora alla Prefettura.

— Via, diss'egli finalmente, bisognerà far trasportare questi tre individui alla Morgue. Là, certamente, saranno riconosciuti.

Poi si concentrò un momento ed aggiunse:

— E dire che forse uno di questi morti è lo stesso Lacheneur.

— E' poco probabile, disse Lecoq. Il finto soldato che sopravvisse agli altri, li aveva veduti cadere. Se Lacheneur si fosse trovato fra essi, non avrebbe parlato di vendicarsi.

Gevrol, che da due ore affettava di rimanersene in disparte, erasi avvicinato. Egli non era uomo da arrendersi alla stessa evidenza.

— Se il signor commissario, egli disse, darà retta a me, si terrà dalla mia opinione che è un tantino più positiva delle supposizioni del signor Lecoq.

Il rumore di una vettura alla porta della taverna lo interruppe, e un momento dopo il giudice istruttore comparve.

X.

Non v'era alcuno alla *Pepajuola* che non conoscesse, almeno di vista il giudice istruttore che arrivava, e Gevrol, vecchia pratica del Palazzo di Giustizia, profferì il suo nome.

— Il signor Maurizio d'Escorval.

Egli era figlio di quel famoso barone d'Escorval che nel 1815 fu a un pelo di pagare con la vita il suo attaccamento a Sant'Elena, aveva fatto un magnifico elogio, con queste semplici parole:

«Vi hanno, credo, degli uomini onesti del pari; ma più onesti, no, è impossibile».

Entrato assai giovane nella magistratura, dotato di molta capacità, il signor d'Escorval sembrava destinato al più bell'avvenire. Ma egli ingannò i pronostici, rifiutando ostinatamente le posizioni che gli erano offerte per conservare nel tribunale della Senna i suoi modesti ed utili uffici.

Tanto per dare un pretesto al suo rifiuto, soleva dire che preferiva il soggiorno di Parigi a qualunque più alta promozione; ma non intendeva troppo bene questa passione per parte sua.

Infatti, non ostante le sue brillanti aderenze, e malgrado la sua considerevole fortuna, dopo la morte del suo fratello primogenito, egli conduceva vita ritiratissima, sottraendosi sempre, e non mostrandosi che per mezzo del suo lavoro ostinato e per il bene che sapeva diffondere intorno a sè.

(Continua)

compagnia veneziana diretta dal grande artista Ferruccio Benini, coadiuvato da valentissimi attori come E. Zago-Palladini e i signori E. Piccello, G. Scarani etc. E fu un vero e grande successo, continuato per parecchie serate di seguito, sì che pare rinata quasi negli Udinesi la passione per il Teatro come un tempo.

CRONACA CITTADINA

Contro il carovivere e per il suffragio universale

IL COMIZIO DI IERI

Non ostante i numerosi manifesti rosei fatti affiggere sulle cantonate e gli annunci dei giornali, poche persone convenero all'ora fissata (le 14) nel locale della Palestra in via della Posta. Contro la parete di fondo, stavanò afflosciate le bandiere di varie associazioni

Verso le 14.30, un forte gruppo di muratori, permise, con la sua presenza, che cominciasse il Comizio.

Il tipografo Mazzolini lesse le adesioni e diede la parola al consigliere Cremere Antonio il quale si compiacque per la moltitudine intervenuta e si scagliò contro il Governo che sperpera i quattrini del popolo costringendo poi le Giunte democratiche ad allargare la cinta daziaria e ad aumentare la sovrimposta.

Prese poscia la parola Giovanni Bellina che cominciò il discorso dall'impero romano per venire ai giorni nostri. Ma tanto per l'epoca romana che per la contemporanea ebbe parole risalente e violente. Non risparmiò nessuno. Nè l'ombra di Depretis, nè Giolitti, nè gli esattori, nè gli aconomisti e neppure i partiti avanzati che si lasciarono addomesticare.

A un certo punto esclamò: « I milioni sperperati dal Governo, sono stati rubati dalle nostre tasche! ».

E questo fu momento di dolcissima illusione per i comizianti che si frugarono addosso per vedere, se il governo ladro avesse dimenticato di rubare qualche spicciolo dei tanti milioni!

L'oratore proseguì dicendo che il problema del carovivere potrà essere risolto in parte dal cooperativismo.

Parlò anche del suffragio universale scagliandosi contro il voto obbligatorio.

Conchiuse inneggiando alla società futura

Al Savio Silvio toccò il *mot de la fin.*

In contradittorio con il Cremere sostenne che non una moltitudine era *intervenuta* al comizio, sibbene una esigua minoranza di onesti. Gli altri, quelli che avevano preferito ai discorsi del Cremere e del Bellina, il sole magnifico e l'aria buona, vennero qualificati farabutti che se ne infischiano del carovivere perchè cominciano l'esistenza non pagando la lattaia (meglio sarebbe stato dire la balia) e la chiudono lasciando un doloroso ricordo al farmacista!

Come chiusa del comizio venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato udinese convocato a comizio domanda:

1. Che ad attenuare la carestia oltre alla facilitazione nei trasporti delle derrate e a quegli altri provvedimenti di pronto effetto che si potranno escogitare, il Governo sospenda immediatamente l'esazione dei dazi doganali sui grani, e ne prepari successivamente la graduale completa abolizione come primo passo verso quella riforma tributaria intesa a sgravare tutti i generi di prima necessità, e circondi l'agricoltura nazionale di quelle cure atte a farla prosperare senza il mantenimento di una odiosa ed irrazionale tassazione del pane.

2. Che avuto riguardo al bisogno di sviluppo civile del paese in generale ed in particolare del Mezzogiorno funestato da continui eccidi, venga accordato il suffragio universale con la rappresentanza proporzionale e l'indennità ».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, i pochi comizianti uscirono dalla sala, passando sotto l'enorme busto di Garibaldi che li guardava con espressione da filosofo stanco e sonnecchiante.

Così il « proletariato » udinese protestò contro il carovivere e chiese il suffragio universale.

Gabba non è ancora alle porte!!

Federazione dazieri

Per gli effetti di recente delibera della Sezione Federale Impiegati Dazieri della Provincia Friulana, ebbe luogo a Martignacco, sabato 21 p. p. il raduno della Commissione elettorale per concordare la lista dei candidati, per le imminenti elezioni del nuovo Comitato Direttivo locale dell'Associazione Provinciale fra Impiegati Dazieri del Friuli aggregata alla Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani.

La predetta Commissione elettorale era composta dei signori: Nordio Silvio di Fagagna, Tirindelli Silvio di Martignacco e Valentinuzzi Lodovico di Udine.

Fungeva da segretario l'ufficiale daziario signor Borghello Carlo di Martignacco.

Dopo circa due ore di seduta per l'esame dell'elenco dei soci ed in seguito ad ampia e serena discussione s'è concordata la lista dei candidati che a mezzo di apposito verbale venne trasmessa alla Prepositura Federale, la quale disporrà tosto per la votazione.

COSE DEL TIRO A SEGNO

Lo sviluppo della Soc. di Udine

Lezioni regolamentari

La Presidenza della nostra Società di Tiro a Segno nella seduta del 19 gennaio ha stabilito che il periodo primaverile di lezione regolamentari abbia luogo nel poligono sociale di Porta Venezia nei giorni seguenti:

Domenica 26 febbraio
» 5 marzo
» 12 »
» 19 »
Sabato 25 »

dalle ore 8.30 alle ore 11.30;

Domenica 26 marzo
» 2 aprile
» 9 »
» 23 »
» 30 »

dalle ore 8 alle ore 11 e dalle ore 14 alle ore 16.

Per i soci che non avessero cognizione del fucile Mod. 1891, saranno da appositi incaricati istruiti nel maneggio e nell'uso dell'arma stessa nei locali del campo di tiro e ciò nelle sole domeniche 26 febbraio, 5 e 26 marzo e 2 aprile.

Per comodità dei soci il Consiglio ha disposto perchè speciale incaricato dell'Esattoria Comunale abbia a risquotere le tasse annuali durante l'orario delle esercitazioni.

Non sarà tenuto conto dei risultati di tiro di quei soci che non avessero pagato la quota di associazione.

Le *nuove iscrizioni*, come di solito, si riceveranno dai signori delegati della Società in Provincia e presso l'ufficio di segretera al campo di tiro.

Gara di Roma

Per la V Gara Generale che seguirà a Roma nel p. v. maggio la Presidenza stabilirà in breve l'epoca dell'inizio delle esercitazioni per i componenti la squadra di rappresentanza.

Tiro al Flobert

Quali rappresentanti della Società di Tiro a segno in seno al Consiglio della Società del Flobert vennero riconfermati i signori Giuseppe Brugnerotto e Ciro Florit.

Per il tiro a Rivoltella

I sig. Tonini ha riferito che il progetto per il tiro a rivoltella è quasi ultimato e che spera in breve di sottoporlo alle superiori autorità per l'approvazione.

La gestione Sociale nel 1910.

Il Presidente ha esposto al Consiglio il riassunto dell'attivit! sociale esplicata nell'anno decorso che si dimostra con il seguente prospetto che reca anche i dati dei precedenti esercizi 1908 e 1909.

	1908	1909	1910
Iscritti a fine dicembre:	830	1348	**1503**
nel riparto *Scuole*:	39	166	204
nel riparto *Milizia*:	642	993	1064
nel riparto *Libero*:	149	189	236
eseguirono le lezioni regolamentari:	479	856	940
raggiunsero i punti prescritti:	427	792	883
ottennero l'esenzione:	64	214	263
si spararono cartuccie:	50.652	78.504	**143.746**

Durante l'anno 1910 il massimo degli iscritti venne raggiunto nel mese di settembre con 1681 soci.

Nel numero delle cartuccie sono àcomprese anche quelle sparate dalla truppa.

Breve nota

Le informazioni che ci furono comunicate sullo sviluppo veramente magnifico del Tiro a Segno a Udine saranno accolte con vera soddisfazione triottica. L'addestramento nell'esercizio delle armi, sotto la sorveglianza dello Stato, non solo giova a mantenere sane e gagliarde le forze fisiche, ma creare elementi di presidio per la difesa nazionale.

Il Tram Udine-Tricesimo

Ci informano da Feletto, stamani:

Ieri vi fu seduta del Consiglio Comunale per il tram elettrico di Udine Tricesimo.

Il dibattito fu piuttosto animato, perchè la maggioranza voleva ad ogni costo che il tram passasse il paese e non seguisse il tracciato già stabilito fra Udine, Tricesimo e gli altri paesi e che colloca la stazione del tram a soli 350 metri da Feletto.

Finì per prevalere il buon senso e fu approvato in prima lettura il concorso col tracciato proposto dalla Società Elettrica Friulana.

Tuttavia, per dare soddisfazione a tutti, si nominò una commissione con l'incarico di fare l'ultimo tentativo per avere il tram nel paese.

Il cav. Malignani riceverà certo affabilmente la commissione ma non potrà dare una risposta favorevole, perchè ciò sarebbe in danno degli altri paesi.

E' da augurare che questo passo sia fatto presto, onde non frapporre indugi alla seconda lettura ed affrettare l'apertura dei tram che per Feletto sarà d'immenso beneficio. Feletto sarà il paese più beneficato del tram elettrico.

Il Tram fino alla Rotonda

Oggi si adunano i frontisti del Viale Venezia, i delegati di Santa Caterina e di Pasian di Prato, per discutere e deliberare intorno al prolungamento del tram elettrico da Porta Poscolle alla Rotonda.

La proposta del cav. Malignani suona così: I frontisti e comunisti dovrebbero dare 20000 lire di sussidio a fondo perduto. Se dopo un anno l'esercizio del tram riuscisse passivo, la Società si riserva la facoltà di sospenderlo e di restituire metà della somma avuta.

Novità in Duomo

L'arcivescovo mons. Rossi ha dispensato dalle loro mansioni i due Vicari del Duomo, Rizzi e del Bianco, creando il primo canonico effettivo e collocando il secondo a riposo.

I due Vicari saranno sostituiti da un Arciprete nominato nella persona dello Arcidiacono di Tolmezzo don Giovanni Canciani, coadiuvato da due giovani cooperatori.

I falegnami

Ieri mattina alle ore 10 alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'assemblea dei soci della lega falegnami, sotto la presidenza di Vittorio d'Odorico.

Incontrò l'unanime approvazione morale e finanziaria che risale fino all'epoca dello sciopero 1907.

Si votò l'adesione alla Federazione nazionale dei lavoratori del legno.

Conferenza

Questa sera alle ore 8.30 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il dottor cav. Tullio Liuzzi terrà la conferenza su: « Animali velenosi », con proiezioni.

I ferrovieri

Nella palestra di Via Dante questa sera, alle ore 20.30, si riuniranno a comizio privato i nostri ferrovieri.

Per oltraggio ai viglii

venne questa notte arrestato mentre ballava alla sala Cecchini certa Bertoni Libera di Giacomo di anni 17 abitante in via A. L. Moro.

Cacciava le allodole

Ieri da un vigile rurale nella località San Gottardo venne elevata contravvenzione contro Magrini Angelo fu Giacomo, di anni 45, mediatore di legno, perchè in detta località cacciava con fucile, senza licenza ed in tempo proibito.

Gli venne sequestrata l'arma ed una allodola, frutto della sgraziata cacciagione.

Solenni funerali

Solenni seguirono ieri i funebri del compianto signor Primo Tonini.

Vi intervennero il Sindamo, la Giunta e consiglieri comunali, amici e maestri. Notammo le seguenti corone:

La moglie — I figli — Famiglia Fontana — Famiglia Mainardis — Famiglia de Gleris — Agenti figliale e agenti studio Gleria — Amici.

A camposanto parlò degnamente dell'uomo e dell'insegnamente il maestro Pietro Allatere, direttore didattico di San Daniele.

Decesso

Ieri, dopo lunga malattia, moriva la signorina Adele Nigris, nipote del signor Ferdinando Nigris, il tanto conosciuto custode del Teatro Sociale. — Ai funerali che seguiranno domani alle ore 16, egli prega di non inviare torci.

All' Ospedale

vennero medicati:

Cremere Angelo fu Andrea, operaio, per piccolo ematoma soppurato, al mignolo sinistro causato da precedente ferito di punta. Giorni 12 salvo complicazioni.

Giovanni per ferita lacera alla regione frontale, prodotta da caduta. Giorni 8 salvo complicazioni.

Paga nini Teodosio, di Edoardo d'anni 28 operaio, per ferita all'occhio destro prodottosi con scheggia metallica. Giorni 5 salvo complicazioni.

Querini Silvio di Luigi d'anni 26, per ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Giorni 7 salvo complicazioni.

Andando al lavoro

Questa mattina, recandosi al lavoro alle ferriere, l'operaio Trincardi Antonio d'anni 47, inciampò e cadde in sì malo modo da slogarsi la spalla sinistra. Ricorso all'ospitale venne accolto d'urgenza.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.40
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.27
» 3 0[0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1510.88
Ferrovie Meridionali	»	673.75
» Mediterranee	»	426.—
Società Veneta	»	217.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.75
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0	»	365.—
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.75
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.12
Austria (corone)	»	105.77
Pietroburgo (rubli)	»	267.80
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.71

Ultime notizie

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

ROMA, 22 — *La riapertura della* Camera avviene in tranquillità. La *minaccia di un'agitazione popolare per il caro vivere e il suffragio universale* è mancata; i comizi di ieri in Italia *furono pochi ed ebbero esigua importanza.*

La massa lavoratrice non segue le agitazioni.

Anche le polemiche per la Romagna non sono destinate a suscitare tempeste a Montecitorio. Con un po' di buon senso e di buona volontà si potrà venire a capo anche delle ingarbugliate questioni di Romagna.

Tuttavia regna qualche apprensione *nei fidi del Ministero. L'on. Giolitti ha telegrafato di non poter essere a Roma domani; promette di venire appena lo potrà.*

Su questa assenza si fanno i soliti almanacchi, ma il buon senso consiglia a ritenere non vi è nulla che sia diretto contro il Ministero.

Per tornare al potere l'on. Giolitti *non ha bisogno di ritirarsi sull'Aventino. Basta che scenda nel Foro ed alzi il braccio, perchè trecento braccia rispondano al suo gesto.*

Movimento dei prefetti

ROMA, 22 — *Pare si confermi la notizia di un piccolo movimento di prefetti. Tra i designati a mutare sarebbe il prefetto di Padova.*

(*Dispacci* Stefani *del mattino*)

Il più vecchio patriotta

ROMA, 23 — Il sottosegretario di Stato on. Vicini, si recò a Modena per assistere ai funerali del patriotta Francesco Prampolini che aveva testè compiuto 99 anni

Ora Modena è in lutto. Il Prampolini nacque nel 9 gennaio 1812. Prese parte ai moti del '31, fu soldato della indipendenza nel 1849. Ebbe missioni politiche importanti; e si comportò con eroico coraggio.

Le splendide accoglienze di Parigi

ai delegati dell'Esposizione di Parigi

PARIGI, 23, ore 8. — Derville ha offerto nel suo palazzo un ricevimento in onore della delegazione italiana. Precedette un pranzo cui assistettero pure i ministri Pichon e Dupuy, il sottosegretario di Stato Dujardin Beaumetz, l'ambasciatore Tittoni, il prefetto della Senna Deselves, il presidente del Consiglio municipale Bellan, il prefetto di polizia Lepine, il console di Francia a Torino Pralon. Al ricevimento intervennero numerosi deputati, senatori, notabilità commerciali, finanziarie, artistiche, industriali e mondane. Si eseguì un brillante concerto.

Alla Lega franco-italiana

PARIGI, 23 — La Lega Franco-Italiana offrì una colazione al presidente del Consiglio municipale di Parigi Bellan e alle delegazioni torinesi. Assistevano Tittoni, la signora Tittoni, il deputato Beaugnier, molte notabilità. Parlarono applauditi Beaugnier, Tittoni, Usseglio in nome del municipio di Torino e Bellan.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

COMUNICATO

Sul primo numero dell' « Indicatore Friulano » di quest'anno fu pubblicato che era stata protestata una cambiale in odio della signora Margherita Totaro. Tale notizia venne erroneamente pubblicata per mia inavvertenza, ed oggi porto a pubblica conoscenza che mai ebbi a fare protesti contro la signora anzidetta.

Avverranno simili rettifiche sul *Sole* sull'*Indicatore Friulano* e su tutti i giornali locali.

Francesco Trevisan
Ufficiale giudiziario 1. Mandamento.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA„ sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster„** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

BAFFI E BARBA
Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo, 11.

Materiale per applicazioni elettriche

LAMPADE AD ARCO
Accumulatori
TELEFONI - SUONERIE
Impianti di luce e forza
GIUSEPPE FERRARI DI EUGENIO
UDINE - **Via Palladio** (Palazzo Coccolo) - **UDINE**
TELEFONO 2-74

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni
Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute
Su ogni Scatola deve figurare la Marca di Fabbrica (Vedi fac simile qui sotto).
(Ogni pastiglia contiene un terzo di centigramma di Codeina: i medici quindi possono [illegible] (sic) del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno)
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 40 anni di consumo in tutte le parti del mondo

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

VENDITA ESCLUSIVA
A. MANZONI & C.
MILANO - ROMA - GENOVA
ed in tutte le farmacie

STITICHEZZA

e sue conseguenze: **Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc — Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.**

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada** e **Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI. **Esigere:** GRAINS DE VALS sopra ogni pillola.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
(*Flacone di 400 grammi L. 2,50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***
Latte di circa Kg. 3 ½ L. 12.50 } Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » 22.50 } qualunque Stazione del Regno.
Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE e PARIGI** per la FRANCIA e COLONIE
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
i soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la Bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo)
BOLOGNA Piazza San Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud **Carlo F. Hofer & C. - Genova** | nella Svizzera e Germania **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig** | nell'America del Nord **L. Gandolfi & C. - New-York**

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPI - CONSERVE | Altre specialità della Ditta | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA)

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI E C. - Chimici farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA
Istruzioni a richiesta — Si vende presso le principali Farmacie.